

L'autore de "Le otto montagne" guida la classifica con 281 voti. Seconda Teresa Ciabatti (177) e terza Wanda Marasco quasi a pari merito con 175 preferenze. Entra a sorpresa Alberto Rollo (160), quinto posto per Matteo Nucci (158)

Strega

Cognetti parte in vetta due donne in cinquina

LA VOTAZIONE

Parte come di consueto da casa Bellonci, storico salotto incubatore, messo a soffolire nell'afa romana, la fase finale dello Strega. La processione dei votanti, muniti di cocktail di benvenuto in versione "punch" e "mule", distribuito in un terrazzo benedetto dal ponente, è stata più breve del solito.

E così anche quest'anno la cinquina è servita. In pole Paolo Cognetti, con *Le otto montagne* (Einaudi), a cui sono andati 281 voti. A seguire Teresa Ciabatti, *La più amata* (Mondadori), 177 voti; poi, un po' a sorpresa, e quasi a pari merito, Wanda Marasco, *La compagnia delle anime finite* (Neri Pozza), 175 voti; quarto Alberto Rollo, *Un'educazione milanese* (Manni), con 160 preferenze; a chiudere il gruppo Matteo Nucci, *È giusto obbedire alla notte* (Ponte alle Grazie), 158 voti.

LA FORMULA

Un vero caso quello di Rollo, direttore editoriale di Baldini & Castoldi che presentava in dozzina il suo libro, ma spingeva anche per i suoi Monaldi & Sorti, autori di *Mala parte. Morte come me*. Che hanno avuto soltanto 74 voti. Una falla nel regolamento, secondo qualcuno. Per la coppia non è bastato l'apporto di voti dall'estero, dove ha venduto milioni di copie.

Formula che funziona non si cambia; ma da qualche anno le novità sono cominciate a filtrare in quello che è ancora il premio letterario più importante (e sudato) d'Italia. Prima è stata la volta delle

"quote garantite" per piccoli e medi editori, divenute preziose in tempo di grandi concentrazioni editoriali; e da quest'anno sono aumentati, in maniera considerevole, i giurati. Ai soliti 400 "amici della domenica" si aggiungono 40 "lettori forti", scovati da ciò che rimane delle librerie indipendenti italiane; 20 voti collettivi espressi da scuole, università, circoli di lettura; poi duecento studiosi, traduttori e intellettuali (anche stranieri), selezionati dagli Istituti di cultura italiani all'estero. Il comitato direttivo, con l'arrivo di Giovanni Solimine, che ha preso il posto di Tullio De Mauro (la cui figura è stata ampiamente ricordata durante la serata da Valeria Della Valle), ha voluto così far evolvere l'idea di Maria Bellonci: «una giuria vasta e democratica» chiamata a decifrare, e quindi premiare, gli umori culturali prevalenti d'Italia, dal 1947 ai nostri giorni. Ma su 660 aventi diritto, hanno votato soltan-

potrebbe accadere il prossimo 6 luglio a Cognetti, quando la finale tornerà al Ninfeo di Villa Giulia, dopo la parentesi all'Auditorium. Francesco Piccolo era il primo della lista tre anni fa e il suo *Il desiderio di essere come tutti* è stato, alla fine, premiato; anche Nicola Lagioia era tra i "papabili" dell'anno seguente (e l'ha spuntata); così come gli amici della domenica non hanno avuto dubbi, l'anno scorso, nel gridare al capolavoro per le 1300 pagine de *La scuola cattolica* di Edoardo Albinati.

Anche quest'anno non c'erano molti dubbi sui primi due nomi della cinquina. Paolo Cognetti è partito, da subito, con il turbo. Le sue "otto montagne" da scalare gli saranno parse delle passeggiate, con una giuria impressionata dalle cinquantamila copie vendute nei negozi, anche se avere appena vinto il Premio Giovani poteva prefigurarsi come handicap (ma non lo è stato); così come *La più amata* di Teresa Ciabatti è parsa in pole con

IL CASO DELL'EDITOR DI BALDINI & CASTOLDI CHE BATTE I SUOI AUTORI MONALDI & SORTI ERANO 660 I VOTANTI IL 6 LUGLIO LA FINALE

to 547, tra questi anche il sindaco di Roma Virginia Raggi.

Nello Strega non c'è, come in altri ambiti, molta segretezza; così capita che spesso i favoriti della prima ora si ritrovino con l'ambito liquore in mano; e la stessa cosa

la sua "bambina speciale" che in libreria, però, ha raggiunto soltanto (si fa per dire) le diecimila copie. Molto staccati gli altri, in quanto a vendite. Più serrata la lotta per il terzo posto. Si era fatto il nome di Matteo Nucci (finito in coda alla cinquina), che aveva molto colpito con il suo protagonista in fuga verso i margini della Capitale. Ma il romanzo di Wanda Marasco, *La compagnia delle anime finite* (edito da Neri Pozza) con le sue storie napoletane di fragilità e ferocia, e il libro di Rollo sono piaciuti di più agli amici della domenica.

SFIDA IN CODA

I FINALISTI
Da sinistra a destra,
Paolo Cognetti,
Wanda Marasco,
Alberto Rollo,
Teresa Ciabatti e
Matteo Nucci
(foto GABRIELLI/TOTIATI)



Si diceva alla vigilia che l'allargamento del bacino di votanti, con personaggi meno noti e quindi più imprevedibili, poteva portare delle sorprese. Così, in parte, è stato. Soltanto il quinto posto per Nucci; e a Marco Ferrante e il suo frizzante e apprezzato *Gin tonic a occhi chiusi* (Giunti), appena 111 voti; così come *Il senso della lotta* (Fandango) di Nicola Ravera Rafele, che pure aveva convinto per la sua capacità di raccontare gli anni Settanta, pur senza averli mai vissuti, ha ottenuto meno voti di tutti, 62.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO RICONOSCIMENTO
A fianco,
Paolo
Cognetti con
il premio
Giovani che
gli è stato
consegnato in
Campidoglio
l'altro giorno



IL COCKTAIL
A fianco brindisi
con i cocktail a base
di Strega distribuiti
a Casa Bellonci



**NEL PRIMO ANNO
SENZA LA SUPERVISIONE
DI TULLIO DE MAURO
È STATO RICORDATO
L'APPORTO
DEL GRANDE LINGUISTA**

